

alla c.a. del Presidente On. Laura Boldrini
Camera dei Deputati
Palazzo Montecitorio, Piazza Montecitorio
00186 Roma
Fax. 06 67603522

e del Presidente Sen. Pietro Grasso
Senato della Repubblica
Palazzo Madama, Piazza Madama
00186 Roma
Fax. 06 67062022

Roma, 18 novembre 2013

Oggetto: Desecretare gli atti relativi alle indagini sulle "navi a perdere"

Onorevole Presidente,

La Relazione conclusiva sul fenomeno delle "navi a perdere" – vascelli affondati con carichi di rifiuti tossici e/o radioattivi – pubblicata lo scorso marzo dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (Doc.XXIII, n.21), concludeva:

"Da circa 25 anni si affrontano in ambito giudiziario temi di grandissima rilevanza quali lo smaltimento illecito di rifiuti radioattivi e tossici in ambito transnazionale e mediante l'affondamento in mare di navi cariche di rifiuti di tal fatta."

La Commissione parlamentare ha reso una lucidissima testimonianza di due decenni di lavoro che hanno in pratica accompagnato numerose indagini giudiziarie sui traffici internazionali di rifiuti. Un atto finale che riconosce come non sia stato possibile raggiungere una verità giudiziaria su fatti che hanno segnato la storia del nostro Paese. La Commissione lucidamente identifica alcuni aspetti cruciali. Ad esempio:

"Ciò che ha sempre rappresentato il filo conduttore delle pur variegate indagini giudiziarie svolte dalle più disparate procure italiane è stata la presa di coscienza della inadeguatezza degli strumenti a disposizione per proseguire oltre in inchieste che coinvolgevano persone, interessi, ambiti geografici ben più ampi di quelli riconducibili entro i limiti di competenza dei singoli uffici di procura. (...)

Quello che si vuole sottolineare è che gli sforzi investigativi profusi nello svolgimento delle indagini concernenti i traffici internazionali di rifiuti tossici e radioattivi si sono puntualmente arrestati allo stesso punto, ovvero sia allorquando si è introdotto il tema Somalia e il tema attinente ai traffici internazionali di armi e rifiuti".

Molti dei personaggi coinvolti nelle indagini giudiziarie sui traffici internazionali di rifiuti non potevano non essere conosciuti dai diversi organismi di sicurezza, italiani e internazionali. Alcuni di essi erano stati condannati per reati comuni; altri avevano accesso a zone e impianti militari, centri di ricerca nucleari, come ampiamente provato da numerosi riscontri giudiziari. Questi individui, in qualche modo, erano "controllati" e quindi ritenuti non critici ai sensi della sicurezza nazionale, europea e dell'Alleanza Atlantica.

La Commissione nella sua relazione afferma che "[è] ovvio che in un contesto siffatto un ruolo necessariamente predominante lo abbiano avuto i servizi di sicurezza" e conferma l'esistenza di "zone d'ombra" per quel che riguarda alcuni eventi particolarmente gravi quali ad esempio la morte del Capitano Natale De Grazia (*"Sembra però che la dedotta «ignoranza ufficiale» dei servizi di sicurezza in ordine a vicende che di per sé appaiono come assai sospette: morte del Capitano De Grazia, spiaggiamento della motonave Jolly Rosso, debba necessariamente ascriversi o ad uno svolgimento di tale attività in modo non esauriente o negligente, ovvero a ragioni inconfessabili, non necessariamente illecite."*). La morte del Comandante De Grazia avvenne per cause che a molti apparvero sospette e tale impressione è confermata dalla conclusione della Commissione che al riguardo afferma che *"Non è compito di questa Commissione pronunciare sentenze, né sciogliere nodi di competenza dell'autorità giudiziaria: tuttavia, non si può non segnalare che la morte del capitano De Grazia si iscrive tra i misteri irrisolti del nostro Paese."*

Onorevole Presidente,

di "misteri irrisolti" italiani ce ne sono fin troppi. La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti ha raccolto una mole considerevole di atti e testimonianze che, sebbene non decisivi a livello giudiziario, ha contribuito a far luce su errori, omissioni, trascuratezze che hanno segnato il percorso pressoché impunito di individui che, in base a molti indizi, tracce e riscontri obbiettivi, apparivano come elementi di una rete di trafficanti che percorrevano i diversi sentieri del contrabbando di sigarette e di armi, di tecnologie avanzate e rifiuti, con solide basi e referenti finanziari all'estero.

Se ormai appare dimostrato come l'autorità giudiziaria non possa più rendere giustizia alle vittime innocenti di questi traffici, crediamo sia giunto il momento che finalmente si permetta ai cittadini italiani di meglio conoscere un capitolo importante della loro storia. Che questo diventi oggetto di studio e riflessione, un contributo alla costruzione di una memoria cui molti, troppi ancora, appaiono insofferenti o indifferenti.

Per tale ragione La preghiamo di adoperarsi affinché tutti i materiali acquisiti in oltre dieci anni di attività dalla Commissione, sui traffici internazionali di rifiuti e sulle cosiddette "navi a perdere" vengano resi pubblici, inclusi quelli ancora sottoposti a segretezza.

Con osservanza,

Il Presidente
Ivan Novelli



Il Direttore Esecutivo
Giuseppe Onufrio